

AMBIENTE La rabbia della Federazione delle associazioni. Mercoledì un presidio di protesta

Depuratore, il «popolo» del Chiese sulle barricate

«Il commissario segue ordini sbagliati in violazione delle norme Ue Bastano 18 mesi per rifare la sublacuale ed eliminare ogni rischio»

«Il prefetto ci ha riferito che il suo ruolo di commissario per la depurazione del Garda è quello di "esecutore". Ma sta seguendo ordini sbagliati». Gianluca Bordiga, presidente della Federazione del Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese, non nasconde la rabbia e la delusione. «Se davvero Attilio Visconti ha a cuore il territorio bresciano, come lui stesso afferma, non deve essere il mero esecutore di una direttiva sbagliata che farebbe solo il male del Chiese». La delegazione della Federazione ricevuta ieri dal commissario ha sottolineato alcuni aspetti imprescindibili. Innanzi tutto «non è assolutamente vero, ed è dimostrato, che l'attuale sistema della depurazione del Garda sia a fine vita. Anzi, è ristrutturabile e potenziabile, con un risparmio del 40%, e questo lo Stato non può ignorarlo». Trasferendo la depurazione del Garda nel Chiese «si va contro la direttiva europea - sottolinea ancora Bordiga -, secondo la quale quando un corso d'acqua è sofferente bisogna intervenire per risanarlo e proteggerlo ancora di più. Certamente il fiume Chiese è sotto stress, ma non è assolutamente morto. Sicuramente non può ospitare altri scarichi di depurazione, dal momento che ci sono già 31 comunità che lo utilizzano come terminale delle acque nere trattate». Il commissario ha ribadito che la priorità è dismettere in tempi rapidi la sublacuale. «Gli abbiamo chiesto se nel decreto di nomina c'è scritto che eliminare la condotta vuol dire automaticamente individuare il Chiese come corpo recettore, ma non è così. Recenti studi affermano che la sublacuale è sicura e per molti anni può restare dov'è. Per questo è necessario che tutti, dal ministro alla Cabina di regia, siano consapevoli che sostituire la condotta comporta lavori per soli 18 mesi, con costi decisamente inferiori rispetto al mega depuratore. Ci sono decine di condotte sottomarine che trasportano di tutto, anche gas, e corrono sott'acqua per decine di chilometri: qui stiamo parlando di 7 mila metri». Se la scelta sarà quella di scaricare i reflui depurati nel Chiese «ci opporremo in ogni sede - conclude Bordiga -. Fortunatamente siamo in un Paese democratico e non in America Latina. Il commissario può sostituirsi alla politica, ma non può andare sopra l'ordine giuridico: tutti i gradi di giudizio sono accessibili, e noi faremo tutti i ricorsi che la legge ci consente di fare». Per mercoledì prossimo in piazza Paolo VI è già in programma un presidio. Ieri mattina, al termine dell'incontro con la delegazione della Federazione, il commissario si è confrontato anche con i vertici del Broletto. All'incontro hanno partecipato il presidente della Provincia Samuele Alghisi, i consiglieri capigruppo Massimo Tacconi e Marco Apostoli, ed il consigliere delegato al Ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico.

